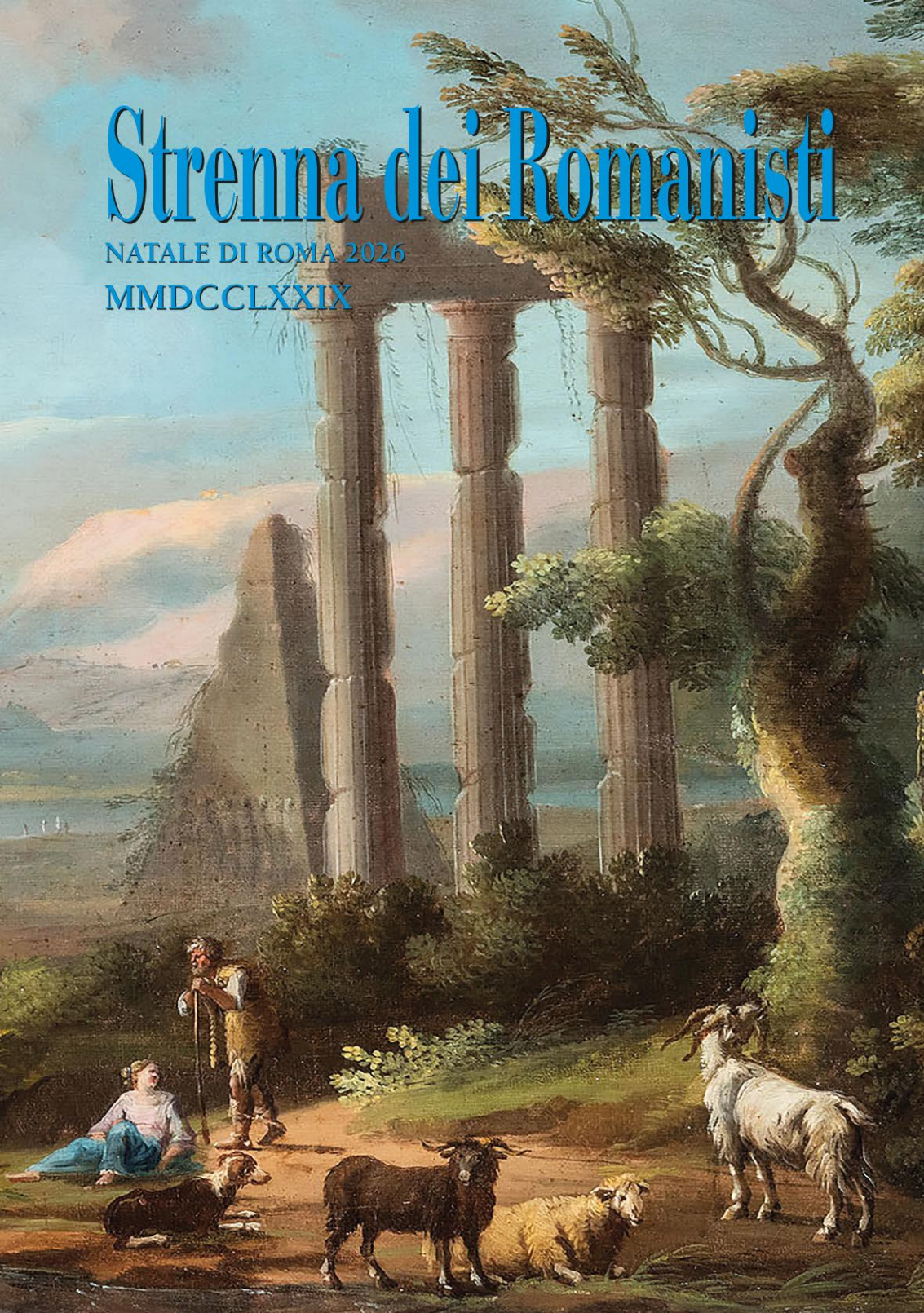
Strenna dei Romanisti

NATALE DI ROMA 2026

MMDCCLXXIX



STRENNA DEI ROMANISTI

"Ma tu la strenna del felice annunzio
m'appresta..."

Odissea XIV, 183-184

In copertina:
Paolo Anesi (1697-1773)
Capriccio con rovine classiche
Olio su tela, 74 × 100 cm
Roma, Collezione Valter e Paola Mainetti

STRENNA DEI ROMANISTI

NATALE DI ROMA

2026

Ab U. c. MMDCCLXXIX

Aletta – Bagnarini – Bari – Bartoloni – Benocci – Benoci
Bentivoglio – Berri – Bianchi – Carboni – Ciampaglia – Coglitore – Crielesi
Di Castro – Di Tanna – Dickmann – Falconi – Fazzini – Gigli – Giuliani
Guerrieri – Jatta – Maiuri – Marconi – Mattei – Mattoccia – Nicolucci
Onorati – Panfili – Piola – Pompili – Ravaglioli – Rebecchini – Rotella
Salaris – Severi – Talalay – Tamblé – Verdone – Vian – Zuppi

MATURIS NISIBUS GAUDEO
EDITRICE ROMA AMOR 1980

ROMA AMOR

Gruppo dei Romanisti
www.gruppodeiromanisti.it
piccolof35@gmail.com

Comitato dei curatori della Strenna dei Romanisti*:*
Marco Ravaglioli *Presidente del Gruppo dei Romanisti*
Laura Biancini *Coordinatore editoriale*
Sandro Bari
Carolina Marconi } *Cura grafica delle immagini digitali*
Carla Benocci
Maurizio Campanelli
Francesca Di Castro
Antonella Ferro
Laura Gigli
Angela Negro
Franco Onorati
Francesco Piccolo
Andreas Rehberg
Alda Spotti

Direttore responsabile:
Andrea Marini di Subiaco

Stampa
Tipografica Renzo Palozzi
Via Capo d'Acqua, 22b - Marino (RM)

Si ringrazia la Fondazione Sorgente Group per aver sostenuto l'edizione 2026 e la Fondazione Salvatore Rebecchini.
Il *Gruppo dei Romanisti* ringrazia l'Istituto Centrale per la Grafica, l'Accademia di Belle arti di Roma, la Fondazione Roma per la costante collaborazione alle proprie attività.

FONDAZIONE ROMA

Registrazione Tribunale di Roma 283/2013 del 22.01.2014
© Roma Amor
Tel. 388.8860089

ISSN: 0391-7878

MMDCCLXXIX
AB VRBE CONDITA

FONDAZIONE
SORGENTE GROUP
Istituzione per l'Arte e la Cultura

Le olimpiadi del 1960 a Roma, Pierre de Coubertin e il ritrovamento del gruppo del Laocoonte

Salvatore Rebecchini

L'assegnazione a Roma dei Giochi olimpici del 1960 giunse dopo diversi tentativi, intervenuti nella prima metà del Novecento, per portare la fiamma olimpica nella città eterna secondo gli auspici del fondatore delle moderne olimpiadi, il barone Pierre de Coubertin. Il prestigioso risultato è collegato anche con le origini romane della famiglia de Coubertin e, in particolare, con il ritrovamento in un orto romano del gruppo scultoreo del Laocoonte, nel 1506.

Sin dall'inizio dell'era delle moderne olimpiadi, de Coubertin auspicava la candidatura di Roma, proponendola come sede per la IV edizione dei giochi, dopo Atene, Parigi e St. Louis. Così scriveva, infatti, nel 1905: «Desideravo Roma perché soltanto là l'olimpismo avrebbe rivestito la toga sontuosa, intessuta d'arte e di pensiero, di cui io fin dal principio avevo voluto abbigliarlo», e lo ricorda Salvatore Rebecchini (1891-1977) in un articolo pubblicato su *Palatino* nel 1960, in occasione dell'inaugurazione dei giochi della XVII Olimpiade, di cui era stato fautore e cruciale artefice[1].

Prima della splendida edizione del 1960, il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) per ben due volte, nel 1908 e nel 1940, era stato in procinto di assegnare i giochi a Roma, ma in ambedue le occasioni il progetto si arenò.

---

[1] Salvatore Rebecchini, *Le olimpiadi e Roma*, «Palatino», 1960, n.7-8, luglio-agosto, pag.1.

Nel 1903, il sindaco Prospero Colonna aveva proposto Roma come sede per la IV olimpiade e facendo seguito alle incoraggianti premesse, de Coubertin nel 1905 giunse a Roma, dove incontrò Sua Maestà il Re e il Papa S. Pio X che sostennero l'iniziativa. Basti pensare che il Pontefice – da giovane un praticante della disciplina della marcia - rese disponibile l'utilizzo del cortile di San Damaso in Vaticano per lo svolgimento delle prove ginniche e atletiche[2]. Ma in seguito a diverse incertezze, ritardi e ripensamenti il Comitato olimpico assegnò i giochi a Londra. Ricorda Rebecchini in un suo scritto:

> [G]li organi governativi del tempo, in una ristretta visione della grande manifestazione internazionale non seppero valutare appieno l'importanza e negarono un efficace contributo finanziario. Ciò è detto chiaramente in una relazione riservata che il presidente della Commissione, nel rassegnare il mandato ricevuto, inviava al Sindaco del tempo, relazione della quale ho potuto prendere visione presso l'Archivio Capitolino.[3]

Nei primi anni Trenta, Roma avanzava nuovamente la sua candidatura per l'edizione dei giochi che si sarebbe dovuta tenere nel 1940[4], forte del successo sportivo ai giochi del 1932 a Los Angeles dove l'Italia aveva collezionato 36 medaglie, seconda solo ai padroni di casa statunitensi. Inoltre, Roma con il complesso del Foro Mussolini progettato da Del Debbio e inaugurato nel 1932, disponeva già di impianti sportivi adeguati per l'evento olimpico. La candidatura procedeva senza difficoltà, ma nel gennaio 1935, il Governo italiano rinunciava al progetto per favorire il Giappo-

---

[2] Cfr. Augusto Frasca. – Vanni Lòriga, *Roma olimpica: la meravigliosa estate del 1960*, Milano 2010, pag. 3.

[3] S. Rebecchini, *Le olimpiadi …*, cit., p. 4.

[4] A. Frasca – V. Lòriga *Roma olimpica ...,* cit.. p.11

ne, che desiderava candidare Tokyo, poiché nel 1940 si sarebbe celebrata la ricorrenza della millenaria dinastia imperiale.

Dopo la seconda guerra mondiale, il Governo italiano guidato da Alcide de Gasperi si avvale della diplomazia sportiva – coordinata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giulio Andreotti e condotta da Giulio Onesti alla guida del CONI – per riaccreditare l'Italia nel consesso internazionale. L'Italia fu il primo dei paesi belligeranti sconfitti ad essere riammesso ai giochi, già nella edizione del 1948 tenutasi a Londra. Nel 1949 il CIO si riuniva a Roma, ospitato per la prima volta in uno dei paesi sconfitti, e designava Cortina sede dei giochi invernali del 1956. Un primo grande successo della strategia diplomatico-sportiva di de Gasperi. I tempi erano maturi per pensare di nuovo a Roma.

Al riguardo Rebecchini scrive: «Si iniziava tra il Comune e lo stesso Comitato Olimpico Nazionale un periodo di amichevole e feconda collaborazione per l'ufficiale candidatura da presentare alla sessione del CIO di Vienna nel 1951. Prima di questo, in un personale scambio di vedute con il Presidente del Consiglio avevo ottenuto la più ampia e sicura promessa di un valido aiuto finanziario da parte del Governo, non solo per la realizzazione delle attrezzature sportive, ma per il suo aspetto urbanistico, e per i servizi di viabilità, di comunicazione, di rappresentanza». Conclude Rebecchini sottolineando che: «Alcide de Gasperi considerava la manifestazione elemento di fondamentale importanza per il riavvicinamento e la comprensione dei popoli e la inquadrava nel programma da lui tanto intensamente perseguito di una Unione Europea».[5]

Nel giugno del 1955 il CIO si riunisce a Parigi per assegnare l'organizzazione dei giochi. Molto forte si presenta la candidatura di Losanna, la città preferita da de Coubertin, dove aveva

---

[5] S. Rebecchini, *Le olimpiadi* …, cit., p. 4.

lungamente vissuto, si era spento nel 1937, e dove, nella sede del CIO, sono conservati i suoi scritti e i suoi cimeli.

Il dossier di Roma, accompagnato da due belle pubblicazioni, viene illustrata dal Sindaco Rebecchini, dal Presidente del CONI Giulio Onesti e dal Segretario generale Bruno Zauli. Gli italiani parlano per ultimi, in francese, dopo le presentazioni delle altre sei finaliste Budapest, Bruxelles, Detroit, Losanna, Città del Messico e Tokio.

Scrivono A. Frasca e V. Loriga in un bel resoconto degli eventi del giorno, che la relazione della città svizzera aveva evocato con diffusa animosità «un antico desiderio di de Coubertin volto ad assicurare a Losanna una corsia preferenziale nel quadro delle designazioni olimpiche. L'intervento del Sindaco Rebecchini rimise le cose a posto» [6]. Nel suo discorso, infatti, il Sindaco ricorda che de Coubertin desiderava che i giochi, dopo la celebrazione di Atene, avessero luogo anche a Roma e a tale scopo dedicò ogni energia e Rebecchini, attingendo al suo bagaglio di conoscenze romanistiche, conclude ricordando ai delegati di tutto il mondo che «in un passato lontano de Coubertin fu più volte in visita a Roma, dove riposano i suoi antenati nella Chiesa dell'Ara Coeli sul Campidoglio»[7].

Il giorno successivo nel corso delle votazioni, Roma prevale su Losanna al terzo scrutinio e si aggiudica l'organizzazione della XVII edizione dei Giochi.

Alla notizia è dedicata un'intera pagina del quotidiano sportivo di Parigi l' *Équipe* (Fig. 1) nella quale tra l'altro, in un trafiletto in basso a destra, evidenziato da Salvatore Rebecchini , si legge:

---

[6] A. Frasca – V. Lòriga, *Roma olimpica ...,* cit., p.21.

[7] Ivi, p.22.

TOUS LES SPORTS

POUR LES JEUX OLYMPIQUES DE 1960

ROME l'a nettement EMPORTÉ SUR LAUSANNE : 35 A 24

L'U.R.S.S. et ses voisins n'ont pas voté pour Budapest au second tour

Il était onze heures M Avery Brundage quitta la salle du Congrès où les cinquante-neuf membres du CIO, présents hier matin au Cercle Interallié, venaient de clore le vote décisif concernant la ville à laquelle serait confiée l'organisation des Jeux Olympiques de 1960.

Le président du CIO, seul, s'avança vers la petite foule de journalistes qui attendaient impatiemment le résultat d'une séance tenue à huis clos et animée par des membres tenus au secret. Un seul mot s'échappe de ses lèvres : « Rome ! »

Il aurait pu tout aussi bien dire « Un garçon ou une fille », cela ne nous aurait pas étonné tant la fébrilité qui régnait hier matin dans les couloirs du Cercle Interallié, évoquait le vestibule d'une clinique d'accouchements.

« Les voix ? » Les voix, M. Avery Brundage les taisait, selon le ridicule voeu de silence qui préside aux travaux.

Alors on se précipita sur le premier vainqueur du scrutin que l'on tenait sous la main. Au pied de son stand M. Zauli secrétaire général du Comité olympique national italien parvenait cependant à dissimuler une émotion qui depuis une heure ne se trahissait que par des mouvements de doigts. On se précipite, on le congratule, on était aux bords de l'embrassade. Mais M. Zauli cachait sous un flegme tout britannique son enthousiasme transalpin. Alors le délégué italien Georgio G. Stefani sortit à son tour de la salle de séance. Il s'épongeait le front. La lutte avait été chaude. Les deux hommes s'étreignirent. Les jeux étaient faits.

Selon les informations qui transpiraient, nous parvenions cependant à retracer les étapes du scrutin. La séance avait commencé vers 9 heures 30. Le vote fut précédé d'un dernier exposé technique. Puis l'on passa au premier tour. Le dépouillement permit de préciser la question. La lutte se dessinait déjà entre Rome qui obtenait 15 voix et Lausanne 14.

Budapest 6 voix devait renoncer à ses ambitions ainsi que Bruxelles, 6 voix, Mexico 6 voix ; Detroit, 6 voix et Tokio 4.

D'ailleurs Bruxelles et Mexico se retiraient, tandis que Tokio se trouvait éliminé.

On procéda au second vote. Il ne laissa en piste que Rome 28 voix Lausanne 21 voix, nettement détachées devant Detroit, 11 et Budapest 1. On vit alors que les voix des Républiques de l'Est s'étaient portées sur la candidature de Rome, aux dépens de Budapest.

Le dernier tour ne fut dès lors qu'une formalité. La plupart des voix accordées à Detroit allèrent à Rome qui l'emportait nettement par l'écart de dix-sept voix sur sa concurrente suisse (35 à 24).

Quelles explications tirer d'un vote aussi net ? Notons tout d'abord que les voix des Républiques de l'Est ont contribué à faire la décision. Le fait que l'U.R.S.S. et les républiques de l'Est aient renoncé à soutenir jusqu'au bout Budapest confirme l'opinion que nous avions que Moscou entendait ménager l'avenir, ou en d'autres termes que l'U.R.S.S prépare sa candidature pour 1964.

Pour le reste — c'est-à-dire pour l'essentiel — Rome apportait à l'appui de sa candidature un ensemble d'arguments qui en faisaient, depuis quelque temps déjà un favori indiscutable. Les installations olympiques édifiées au bord du Tibre possèdent tous les perfectionnements techniques souhaitables, à quelques menus détails près auxquels il sera aisément remédié d'ici 1960 jusqu'à la qualité esthétique des conceptions architecturales qui sont bien dans la tradition de l'olympiade — même à son origine. Les Italiens nous ont par ailleurs habitué à un sens de l'organisation pratique sans défaut pour que l'on soit dans incertitude sur ce point.

Que les Jeux Olympiques aient eu lieu à Athènes, ce qui était dans l'ordre et que Rome les ignore encore, il y avait là, de surcroît un sentiment d'injustice qui allait à l'encontre de la civilisation qui est la nôtre. Tout est rétabli heureusement.

Michel CLARE.

> Les délégués ont décidé de limiter, à l'avenir, les appels de présentation des candidatures. Selon la proposition de M. Pirzl, une seule personne par ville répondra aux questions des membres du CIO.

> L'U.R.S.S. a fait une nouvelle demande pour que le nombre des membres de la commission exécutive soit porté de 7 à 6. Elle a été à nouveau refusée.

Le maire de Rome à L'EQUIPE

En fin d'après-midi, nous recevions à « L'Equipe » la visite impromptue de M. le maire de Rome, accompagné de M. Thaon de Revel, membre du Comité International Olympique, et de MM. Onesti, Zauli, Martucci, Petroselli et de leurs collaborateurs du CO national italien.

On sabla le champagne et l'on fut au succès des futurs Jeux de Rome, et en attendant à ceux d'hiver à Cortina d'Ampezzo.

LE MATIN

Vote des Jeux d'hiver : SQUAW VALLEY favori

Outre le vote en faveur de Rome, les délégués du CIO ont examiné hier les candidatures à l'organisation des Jeux d'hiver pour 1960 : Garmisch, Innsbruck, Squaw Valley et Saint-Moritz ont soumis leurs mérites respectifs aux 59 délégués.

D'ores et déjà deux favoris émergent, Innsbruck et Squaw Valley. La cote de la station américaine est montée en flèche depuis quelques jours. Elle était hier de 1 1/3 contre 1.

L'exposé adressé par M. Chushing, de Squaw Valley a provoqué parmi le CIO un courant extrêmement favorable. Les Etats-Unis n'ont pas eu les Jeux d'hiver depuis 1932, tandis que Garmisch les a organisés en 1936 et Saint-Moritz deux fois, en 1928 et 1948.

Innsbruck a pour elle les succès des skieurs autrichiens, mais un enneigement insuffisant 800 mètres moins abondant que celui de ses concurrents américains.

Squaw Valley a renforcé ses chances en proposant un forfait le transport aller et retour des concurrents ainsi que le séjour de trois semaines sur

> Le CIO a procédé à l'élection d'un nouveau membre : M. Pahlavi, frère du shah de Perse, qui, âgé de 33 ans est le plus jeune délégué.

verrait à la somme de 500 dollars. La route étant prise en charge par l'Etat de Californie.

Les délégués choisiront ce matin.

Hier, le CIO a mis au point le texte des règles olympiques. L'article n° 26 relatif à la composition des Comités nationaux olympiques est désormais rédigé comme suit :

« Sont éligibles pour faire partie des C.N.O :

a) Les amateurs.

b) Les personnes qui auront démontré pendant plusieurs années de l'intérêt qu'elles portent au sport amateur et dont aucune rendu au dehors de toutes occupations politiques ou confessionnelles. »

Juillet ou septembre ?

M. Bruno Zauli nous a déclaré que la question de la date des jeux de 1960 serait étudiée à nouveau, certains délégués ayant craint qu'à Rome il ne fasse trop chaud dans la première quinzaine d'août.

« Nous ne voyons aucune objection ce que les Jeux aient lieu du 1er au 15 août ; nous craignons seulement quelques légères pluies. Nous allons étudier les statistiques à cet égard. »

Le programme du jour

Bien que le vote des Jeux d'hiver soit appelé à constituer l'événement de la journée, le CIO s'attaquera à d'autres questions d'importance, telles que l'amateurisme, la reconnaissance des comités nationaux dont celui de l'Allemagne de l'Est, l'admission des sports facultatifs et autres problèmes secondaires.

Si les séances se déroulent normalement, le CIO devrait clôturer sa session ce soir. Sinon, une séance serait prévue demain.

Au programme des festivités figure ce soir un spectacle « Son et Lumière » à Versailles.

Réception olympique à l'Hôtel de Ville

Dans les grands salons de l'Hôtel de Ville, Paris reçevait hier les congressistes olympiques.

Le président Bernard Lafay était entouré de son syndic, M. Feron, du président de la Commission de la Jeunesse et des Sports, M. Paul Faber et des conseillers dont MM. Bertement et le docteur Maduel. L'inspecteur général Decreys du Rouvre représentait la Direction générale.

Tout l'ensemble olympique était présent.

En termes élevés, M. Bernard Lafay rappela l'idéal olympique et le souvenir de son rénovateur Pierre de Baubertin. Le président Mazard (CDP, CIO, sélle et organisateur de la session) répondit avant que M. Avery Brundage remercié la municipalité parisienne de son charmant accueil.

Le drapeau olympique flotte sur le Capitole

ROME. — Bien que le cabinet que préside M. Mario Scelba soit actuellement en danger le président du Conseil n'a pas hésité à suspendre son convalescence lorsqu'il a appris l'attribution à la ville de Rome de l'organisation des Jeux olympiques de 1960.

Deux jours après, le 18 février, a eu lieu la cérémonie de l'entrée des couleurs sur l'ancien hôtel de ville de Rome, au sommet de la colline du Capitole. Une [illegible] a été organisée par [illegible] — U. P.

1. La pagina dell'*Équipe*, il quotidiano sportivo di Parigi, con l'annuncio dell'assegnazione a Roma dei Giochi della XVII Olimpiade. Fotocopia, Archivio Salvatore Rebecchini.

Le drapeau olympique flotte sur le Capitole. Rome. Bien que le cabinet que préside M. Mario Scelba soit actuellement en danger le presidént du Conseil n'a pas hésité à suspendre ses conversations lorsqu'il a appris l'attribution à la ville de Rome de l'organisation des Jeux olympiques de 1960. D'autre part à 19 heures a eu lieu la cérémonie de l'envoi des couleurs sur l'ancien hôtel de ville de Rome, au sommet de la colline du Capitole. Une parade monstre a été organisée par des mouvements de jeunesse. u.r.

L'argomento delle tombe degli avi di de Coubertin all'Ara Coeli, che aveva concorso a sostenere la candidatura Roma agli occhi dei delegati del CIO del 1955, venne compiutamente illustrato in un gustoso articolo di Rebecchini pubblicato nella edizione della *Strenna dei Romanisti* del 1960, l'anno dei Giochi nella città eterna[8]. Rebecchini ricorda che Pierre de Frédy barone di Coubertin, in diversi scritti e lettere, aveva affermato di ritenersi figlio di Roma. I suoi antenati infatti appartenevano a una famiglia romana, un cui ramo si era trasferito in Normandia nel XV secolo. La casata romana era quella dei Fredi o de Fredis. Un Felice de Fredis, uomo facoltoso, patrizio romano, nel cui predio rustico detto "Le Capoce" (oggi via delle Sette Sale) nel gennaio 1506 veniva alla luce il gruppo scultoreo del Laocoonte, fu sepolto nel 1529 insieme al figlio e al fratello nella Chiesa dell'Ara Coeli, dove - ricorda Rebecchini - una lapide di gusto rinascimentale indica il pietoso sepolcro e l'episodio del ritrovamento con una iscrizione di elegante latino che dice testualmente:

---

[8] S. Rebecchini, *In margine alle olimpiadi romane, Pierre Fredy de Coubertin, una famiglia romana ed il ritrovamento del Laocoonte*, «Strenna dei romanisti», 21(1960), pp. 71-76.

FELICI DE FREDIS QVI OB PROPRIAS VIRTVTES
ET REPERTVM LAOCHOONTIS DIVINVM, QVOD IN
VATICANO CERNIS FERE
RESPIRAN (S) SIMVLAC (RVM) IM (MO)
RTALITATEM MERVIT FEDERICOQ. PATERNAS
ET AVITAS ANIMI DOTES REFERENTI INMATVRA
NIMIS MORTE PRAEVE (C) TIS
HIERONYMA BRANCA VXOR ET MATER JVLIANA
DE FREDIS DE MILITIBVS FILIA
ET SOROR MOESTISIME F. AN. DII MDXXVIII

L'iscrizione dovette essere posta in un primo tempo a pavimento. lo indica il logoramento delle parti in rilievo e lo prova altra iscrizione su due lastre di marmo orizzontali ravvicinate nel transetto della Chiesa, alla base del medesimo pilastro che, sul lato verso la navata sinistra, reca la precedente lapide. La seconda scritta dice testualmente:

SEPVLTVRA DI FELICE DE FREDIS
C. L. FREDI DI COVBERTIN INST. ANNO MDCCCLVI

Fu dunque un tardo nipote del ramo francese a metà dell'800 a rimuovere la pietra tombale, facendola disporre a parete perché l'usura del passaggio non la cancellasse per sempre. Secondo

Rebecchini, quindi, l'iscrizione offre una validissima prova della comune origine romana dei due rami della famiglia[9].

L'articolo si conclude con una bella riflessione, ancora oggi di grande attualità: «è indubbiamente singolare coincidenza che Pierre Fredy de Coubertin discendesse da una famiglia romana il cui nome è intimamente legato al ritrovamento del famoso gruppo del Laocoonte, eccezionale manifestazione del vigore e della potenza espressiva dell'arte scultorea greca alla quale dobbiamo i capolavori famosi eternanti nel marmo la forza, la bellezza e la nobiltà di cui gli Olimpionici greci rappresentavano la vivente espressione»[10].

---

[9] Rebecchini, *Ibid*.

[10] Rebecchini, *Ibid.*

Indice

Editoriale
Card. Matteo Maria Zuppi pag. 7

Guide settecentesche di Roma:
apparato grafico e dialettica tra antico e moderno
Anna Aletta pag. 13

«Perché se fosse stato realmente di Michelangelo Buonarroti
al presente non vi sarebbe prezzo d'attribuirsi».
Il busto del cardinale Federico Cesi presso la Collezione Rau
Nadia Bagnarini pag. 29

Alla ricerca di una piscina scomparsa
Sandro Bari pag. 43

La storia infinita di Fregene
Romano Bartoloni pag. 61

Villa Doria Pamphilj dopo l'apertura della via Olimpica (1960):
il rinnovamento botanico e paesistico realizzato dal Servizio Giardini
Carla Benocci pag. 73

Cento anni di Archeologia Cristiana nel cuore di Roma
Domenico Benoci pag. 91

Per l'*Abbellimento* di Roma. Giuseppe Valadier e la demolizione della
chiesa di S. Biagio alla Pace: svanita una storia, dispersi quadri
del "Cavalier Borghese" e le memorie della famiglia Amidei
Enzo bentivoglio pag. 105

Il palazzo Nuovo della Banca d'Italia. Genesi di un libro
Maurizio Berri pag. 121

Attilio Simonetti, pittore e antiquario romano
Giovanni Carboni pag. 133

I 125 anni del quartiere romano San Giovanni
che in via ufficiale non è mai esistito
Giuseppe Ciampaglia pag. 149

Roma e la musicologia umana
Emanuele Coglitore pag. 165

Francesco Nubula: restituiamogli alcuni inediti
Alberto Crielesi pag. 179

Protagonisti al Babuino.
Il Palazzo de Grandis tra XV e XVII secolo
Francesca Di Castro pag. 197

Sir William e Lady Hamilton in due ritratti finalmente ritrovati
Marzia Di Tanna pag. 211

Maria Kazimiera Sobieska e il cardinale Carlo Barberini
Micaela Dickmann pag. 223

La storia del primo Politeama Adriano
Ilaria Falconi pag. 239

Marianna Paris, la cantante romana
che fece innamorare Alessandro Volta
Gianni Fazzini pag. 253

Sotto la protezione di Sant'Agnese il diritto di asilo… si rinnova
Laura Gigli pag. 263

Roma 1820: arte, popolo e notabili negli scritti
dello scultore russo Samuil Gal'berg
RITA GIULIANI pag. 275

Documenti sul «lapicida» Tullio Solaro e
sullo scultore Pompeo Ferrucci nella certosa
di S. Stefano del Bosco a Serra San Bruno
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI pag. 291

Pasquarosa: da musa ispiratrice a pittrice ispirata
ALESSANDRA JATTA pag. 303

Il potere delle origini e le origini del potere:
Romolo e Augusto
ARDUINO MAIURI pag. 317

Il pinguino rinnegato e altri "animaletti".
Poesie inedite di Mario dell'Arco
CAROLINA MARCONI pag. 329

Il senso degli alberi e del verde
nella storia di Roma e nel tempo attuale
ANNAROSA MATTEI pag. 343

Collegio S. Giuseppe-Istituto de Merode: 175 anni!
VIRGINIO MATTOCCIA pag. 357

Capitelli romani in collezioni storiche private
VALENTINA NICOLUCCI pag. 367

Feste romane per il giubileo di papa Pio IX
UGO ONORATI pag. 381

Un romano in trasferta: Cesare Pascucci e
l'organo Inzoli della collegiata di Guarcino
ANDREA PANFILI pag. 389

Vincenzo Monti, *La bellezza dell'universo*
CARLO PIOLA CASELLI pag. 405

Lo stemma di papa Leone XIV: nuovo Vescovo di Roma
ANTONIO POMPILI – PAOLO BIANCHI pag. 417

Le olimpiadi del 1960 a Roma, Pierre de Coubertin e
il ritrovamento del gruppo del Laocoonte
SALVATORE REBECCHINI pag. 431

Una costola di balena in S. Maria dell'Orto
DOMENICO ROTELLA pag. 439

Enrico Toti e Vincenzo Macchini,
"fiumaroli" romani legati da fraterna amicizia
GIANNI SALARIS pag. 451

Michelangelo e Bruno Conte: l'arte come "cosa mentale"
STEFANIA SEVERI pag. 459

Un *batjuška* scrive da Roma:
le cartoline di padre Christofor Flërov ai suoi figli
MICHAIL TALALAY pag. 473

Folco Quilici maestro del documentario italiano
LUCA VERDONE pag. 485

Monsignor Forafratte.
Stanislas Le Grelle, ovvero l'erudito caritatevole
PAOLO VIAN pag. 493

Ricordo di Letizia Apolloni
MARCO RAVAGLIOLI pag. 507

Ricordo di Giovanni Battista Colombo pag. 511

Ricordo di Franco Onorati
UGO ONORATI pag. 513

Ricordo di Francesco Sisinni
DONATO TAMBLÉ pag. 517

Tavole a colori:

I. Giorgio De Chirico, *Battaglia.*

II. Guido Reni, *San Francesco che adora il Crocefisso*.

III. Anonimo, *Grande Dea Madre, "Matilda"*.

IV. Anonimo, *Statua di Athena Nike*.

Contributi degli allievi dell'Accademia di Belle Arti

V. Giada Fontana, *La piscina scomparsa*.

VI. Federica Michisanti, *Fellini's dream*.

VII. Erika Liberatori, *Villa Doria Phamphilj*.

VIII. Federica Grigoletto, *Attilio Simonetti, specchio del suo tempo*.

IX. Serena Pallotta, *Oltre la conoscenza - dove la ricerca si fa ascesa e il sapere si fa massa.*

X. Jacopo Polenta, *Corteo Sardanapalesco*.

XI. Tiziano Conte, *Senza titolo*.

XII. Arianna Aquino, *Corazza*.

XIII. Katerina Melnikava, *Omaggio a Pasquarosa*.

XIV. Francesca Smilla Zicarelli Pedersen, *Il Bosco Sacro*.

XV. Giuli Tomassini, *La costola tra Giona e Nakaura*.

XVI. Sara Corazzini, *Segni Mentali*.

XVII. Sam Bonifazio, *Forma di un padre*.

I finalini sono di Gemma Hartmann
e Niké Arrighi Borghese (pp. 120, 290, 388, 492).

Finito di stampare nel mese di *aprile* del 2026
a cura della Tipografica Renzo Palozzi - Marino (RM)
Tel. 069387025 - info@tipograficarenzopalozzi.it